

L'antico toponimo "Castello di Montespertoli" deriva dal complesso di edifici e terreni conosciuto come "Rocca" e comprendente la primitiva Chiesa del popolo di Sant'Andrea a Montespertoli, la casa presbiteriale, il cimitero e gli annessi di aie, orti, grotte e ripe. La strada che da Montespertoli andava verso Firenze (via Fiorentina o Volterrana), seguiva in parte il circuito delle mura della "Rocca". Le prime notizie sulla riscossione delle decime pontificie ad essa relative risalgono alla seconda metà del XIII sec. Nel corso del XIV sec. parte di quelle proprietà e delle terre circostanti passarono alla famiglia Machiavelli, come confermano i loro testamenti del 1363 e del 1393. Fu dalle rovine di tale antico agglomerato che i signori fiorentini Galli edificarono, nel 1622, la loro residenza, passata poi in eredità ai parenti Conti Galli-Tassi.

Nel corso degli anni quaranta dell'Ottocento quella dimora, assieme ad una tenuta di oltre ottocento ettari coltivata a viti e ulivi, fu acquistata da Isacco Sonnino, padre di Sidney, che la ampliò portandola all'attuale aspetto.

Salone al piano
terreno della
dimora storica
di Montespertoli

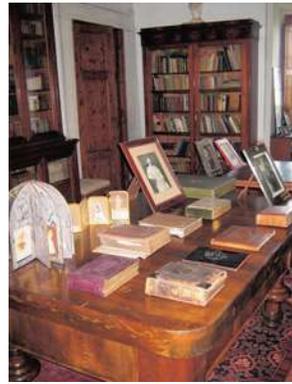


Oggi è dimora storica contenente preziosi arredi e cimeli familiari ed è proprietà dei Baroni De Renzis Sonnino che l'hanno eletta sede dell'omonima azienda vitivinicola. Il castello ospita al suo interno l'archivio personale e il fondo librario dello statista Sidney Sonnino, oltre a fondi archivistici aggregati relativi all'attività di fattoria e alla famiglia Zappi. La consultazione delle carte Sonnino ha generato numerosi saggi su questioni di grande attualità sia nel campo degli studi storico-diplomatici, in quanto essenziali per ricostruire la vicenda politica mondiale dagli anni sessanta dell'Ottocento ai trattati di pace successivi alla prima guerra mondiale, che per lo studio della politica interna dell'Italia liberale.

Oltre alla caratura politica dell'uomo, i numerosi manoscritti, la pubblicistica e gli studi umanistici conservati in archivio, insieme a quello che è rimasto dell'originaria consistenza della sua biblioteca privata, restituiscono l'immagine di una personalità dal grande spessore intellettuale ed emotivo. L'ultimo suo scritto *Beatrice*, ad esempio, riaffermava la sua vocazione di carattere letterario, frutto del suo amore per Dante.

UN LIBERALE DISSIDENTE

Sidney Sonnino nacque a Pisa l'11 marzo del 1847, da Isacco, banchiere di origine ebraica nobilitato nel 1862 dai Savoia, e dall'inglese Giorgina Sofia Arnaud Dudley Menhennet, che allevò i suoi cinque figli nel culto anglicano. Diplomatosi al Liceo fiorentino "Dante", conseguì la laurea in Legge a Pisa, nel 1865, e poco dopo abbandonò repentinamente l'attività di procuratore legale per prestare servizio in diplomazia, dal 1867 al 1871, tra Ma-



Interni della dimora.
Album fotografici
di famiglia

Ritratto di Sidney
Sonnino, 1847-1922





Il castello del Romito presso Quercianella, Livorno, il luogo di raccoglimento preferito da Sonnino

Il Diario di Sidney Sonnino, compilato a partire dall'anno 1866



drid, Vienna, Berlino e Parigi, assistendo, in quest'ultima città, agli eventi della "Comune" che lo turbarono molto. Ritornato nel 1871 a Firenze, la città dove la sua famiglia risiedeva, Sonnino frequentò il salotto di Emilia Peruzzi, moglie di Ubaldino Peruzzi, capo della destra moderata toscana, con la quale intrattenne per alcuni anni un acuto scambio intellettuale. In quegli anni si dedicò ad un'intensa attività saggistica con la collaborazione di Leopoldo Franchetti, che culminò nell'inchiesta *La Sicilia nel 1876*,

nello studio *La mezzeria in Toscana (1874)* e nella rivista "La Rassegna Settimanale" (1878-1882), una delle più belle iniziative editoriali dell'Ottocento. Nel primo numero del settimanale, elogiato anche da Filippo Turati, si enunciarono gli scopi: "alieni da ogni spirito di classe e ritenendo per fermo che le questioni si sciolgono meglio se discusse e approfondite, ci proponiamo di esami-

nare attentamente le condizioni presenti delle classi bisognose nel nostro Paese, studiando ogni provvedimento che sia inteso a migliorarle”.

Eletto deputato nel collegio di San Casciano Val di Pesa nel 1880 (comune nel quale fu consigliere dal 1870), Sonnino si distinse per una posizione politica autonoma da Destra e Sinistra, entrando a far parte del gruppo dei cosiddetti “dissidenti di destra”, capeggiati da Antonio di Rudinì. Nel dicembre del 1893 fu ministro delle Finanze e, *ad interim*, del Tesoro nel terzo Governo Crispi. Rimasto solo ministro del Tesoro, a partire dal giugno del 1894, Sonnino lavorò con successo al rinnovamento della struttura bancaria del Paese, impose nuovi controlli sull’emissione monetaria, introdusse una nuova moneta di nickel e riordinò quasi ogni settore della finanza del Paese. Caduto Crispi dopo il disastro di Adua, si aprì una fase assai controversa della carriera di Sonnino, con la pubblicazione nel 1897 su “Nuova Antologia” del suo saggio più famoso, *Torniamo allo Statuto*, in cui egli esortò la monarchia a riprendere il suo ruolo istituzionale invocando il ritorno alla lettera dello Statuto albertino. Le sue posizioni nettamente conservatrici lo portarono ad appoggiare il secondo governo Pelloux, protagonista della famosa crisi parlamentare del 1899-1900. Nel 1901 Sonnino, insieme ad un’*élite* intellettuale liberale contrapposta a Giolitti, fondò un nuovo, importante quotidiano, “Il Giornale d’Italia”. Seguirono le stampe dei saggi *Questioni urgenti* (1901), *La questione meridionale* e *Il partito liberale e il suffragio universale in Italia* (1911). Dopo aver abbattuto il governo Fortis e coalizzato le forze parlamentari di opposizione a Giolitti, l’8 febbraio del 1906 Sonnino costituì il suo primo ministero, caratterizzato dalla presenza di due radicali: ma dopo soli tre mesi, il 18 maggio 1906, fu costretto

alle dimissioni. L'11 dicembre 1909 Sonnino formò il suo secondo governo, con una marcata connotazione di centro destra che tuttavia non gli assicurò una maggiore durata (cadde in effetti il 21 marzo 1910). Rifiutata l'offerta del Re di diventare di nuovo Presidente del Consiglio, l'ultimo lungo impegno ministeriale di Sonnino fu l'as-



Album fotografici che ritraggono Sonnino nelle Conferenze interalleate durante la prima guerra mondiale

sunzione, il 5 novembre del 1914, del dicastero degli Esteri, nel secondo governo Salandra. Determinante fu il ruolo di Sonnino nella scelta di combattere a fianco degli Alleati, con i quali egli condusse le trattative segrete che, il 26 aprile del 1915, portarono alla firma del Patto di Londra. Rimasto a capo degli Esteri nei governi che si succedettero nel corso della

guerra, Sonnino difese sempre l'applicazione letterale dell'accordo londinese e si oppose ad una politica delle nazionalità nei territori dell'Impero asburgico. Questa impostazione lo mise in difficoltà alla Conferenza di Versailles che si aprì a Parigi il 18 gennaio 1919, dove forte fu l'opposizione alle richieste italiane, in particolare da parte del presidente americano Woodrow Wilson, favorevole all'affermazione delle nazionalità ed in particolare della neonata Jugoslavia. Fu la fine della carriera di Sonnino che con una lettera agli elettori di San Casciano non si ripresentò alle elezioni del 1919. Nominato il 3 ottobre del 1920 senatore per volere del suo antagonista politico Giolitti, non prese mai la parola nell'assemblea vitalizia.

Sidney Sonnino morì a Roma il 24 novembre del 1922 e venne sepolto per sua volontà nel parco del Castello del Romito a Quercianella (Livorno), da lui acquistato nel

1873. Egli lasciò come unico erede universale di tutti i suoi beni mobili ed immobili il nipote Leone De Renzis, a condizione che questi assumesse il doppio cognome.

L'ARCHIVIO

Alla morte di Sonnino le uniche consistenze documentarie di cui si fosse a conoscenza, ovvero le carte conservate nella dimora romana di via delle Tre Cannelle, furono prelevate dal Ministero degli Affari Esteri, mentre non furono intraprese operazioni di verifica su altre presumibili giacenze presso le residenze del palazzo fiorentino di via il Prato, del Castello del Romito, della dimora di Montespertoli e della tenuta di Castelvecchio a San Miniato. Parti di tali spezzoni d'archivio risultano disperse anche a causa della mancanza di una legislazione vigente sugli archivi privati, per la quale si dovrà attendere il 1939 (legge 22 dicembre, n. 2006). L'archivio Sidney Sonnino, a cui oggi ci riferiamo, è conservato dagli eredi De Renzis Sonnino presso il Castello di Montespertoli in via Volterrana Nord, dove rimase per lungo tempo nascosto, per volontà del suo stesso produttore, rispettata dall'erede diretto, in un ripostiglio sbarrato adiacente la sala da pranzo della dimora. Nell'agosto 1967 quelle carte furono accidentalmente 'riscoperte', presumibilmente nelle condizioni quasi identiche a quelle in cui Sonnino le lasciò, dal professor Benjamin F. Brown della University of Kansas U.S., amico di famiglia dei De Renzis, che aveva da poco conseguito il dottorato di ricerca con una tesi su Sonnino dal titolo *Sidney Sonnino, 1847-1922. The stranger in two words*. Esse riempivano quattordici vecchi bauli chiusi a chiave contenenti buste logore. Quello che emerse non fu l'archivio rigorosamente curato e impersonale che generalmente ci si aspetta, ma piuttosto una 'raccolta' di documenti che lo statista

aveva cercato di classificare in fascicoli, intestandone le singole copertine. Al professor Brown si devono sia le operazioni di riordino e cartolazione di gran parte della documentazione – interventi da lui stesso definiti ‘affrettati’ – che l’elaborazione di uno strumento di corredo elaborato però senza una corretta metodologia archivistica, di cui oggi rimane un dattiloscritto lacunoso. Nella primavera del 1968 fu eseguita, in collaborazione con la University Microfilm, una campagna di microfilmatura dell’importante serie dei telegrammi e di buona parte dei documenti prodotti da Sonnino in qualità di ministro degli esteri che produsse 54 bobine, divise nelle due sezioni *Telegrammi e Sonnino’s personal files*. Il microfilm attualmente conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e presso l’archivio del Ministero degli Affari Esteri, fu significativamente messo a disposizione degli studiosi in occasione del 50° anniversario del Trattato di Versailles. Un anno più tardi, il 26 maggio 1969, l’archivio Sonnino fu notificato dalla Soprintendenza archivistica per la Toscana (dichiarazione n. 146) per le notizie relative alla storia politica ed economica che possono essere contenute nei carteggi e nei diari del senatore e ministro. Più tardi, nel 1974, Benjamin F. Brown avrebbe vinto l’*American Historical Association’s*

L’Archivio
Sidney Sonnino
a Montespertoli

Manoscritti
della *Rassegna
settimanale*: l’articolo
di Sonnino
sulla “Questione
finanziaria”
del Comune
di Firenze, 1878

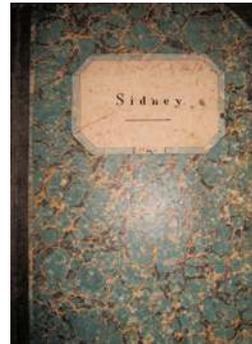


Marraro Prize per la scoperta delle carte e la pubblicazione dei *Complete Works of Sidney Sonnino*. Si trattava della maggiore novità degli ultimi vent'anni nel campo degli studi storici e diplomatici, in quanto fonte inedita di grande valore sia per ricostruire la politica mondiale dagli anni sessanta dell'Ottocento ai trattati di pace successivi alla Prima guerra mondiale, che per lo studio della politica interna dell'Italia liberale.

L'archivio, al cui riordino si dedicò lo stesso Sonnino al termine della sua vita, presenta una diffusa frammentarietà e varie lacune. Il fondo a noi pervenuto, per il quale è stato predisposto un inventario analitico definitivo, si compone di 149 buste ed è suddiviso in cinque sezioni:

- I. bb. 1-16 *Manoscritti dal periodico "Rassegna Settimanale"*, 1878 e 1880
- II. bb. 17-74 *Carteggi, carte personali e professionali, manoscritti, materiali diversi e a stampa*, I partizione, 1830-1922
- III. bb. 75-103 *Documenti diplomatici: serie dei telegrammi di Stato in arrivo e partenza*, 1914-1919
- IV. bb. 104-138 *Carteggi, carte personali e professionali, manoscritti, materiali diversi e a stampa*, II partizione, prodotta da Sonnino in qualità di ministro degli esteri, 1914-1919
- V. bb. 139-149 *Addenda al carteggio: documenti personali e familiari; amministrazione del patrimonio*, 1803-1947

I manoscritti della "Rassegna Settimanale" – una delle più belle riviste dell'Ottocento – conservati in archivio sono completi solo per le annate 1878 e 1880 e consistono nelle bozze finali degli interventi, pronte per essere



Fascicoli di
corrispondenza
con gli elettori
del suo Collegio

Rubrica delle
citazioni letterarie
care a Sonnino

mandate in stampa. Non esistono, purtroppo, archivi complementari che completino il quadriennio di vita della rivista. La politica editoriale dei direttori del periodico Sonnino e Franchetti imponeva che i contributi dei singoli redattori stabili, di cui si hanno peraltro gli elenchi completi, risultassero anonimi (“...mantenendo il più rigoroso segreto sul nome dei collaboratori, questi porteranno nel giornale non la loro personalità tutta intera, ma quella parte delle loro idee che è consentanea col nostro indirizzo generale”). Sono, invece, firmati i contributi ospitati dalla rivista, provenienti da storici, letterati, politici, economisti e uomini di scienze contemporanei. Tra gli autori degli articoli posseduti si citano Pasquale Villari, Giosuè Carducci, Telemaco Signorini, Renato Fucini, Luigi Bodio, Tommaso Cambray Digny, Antonio Salandra, Giuseppe Zanardelli.

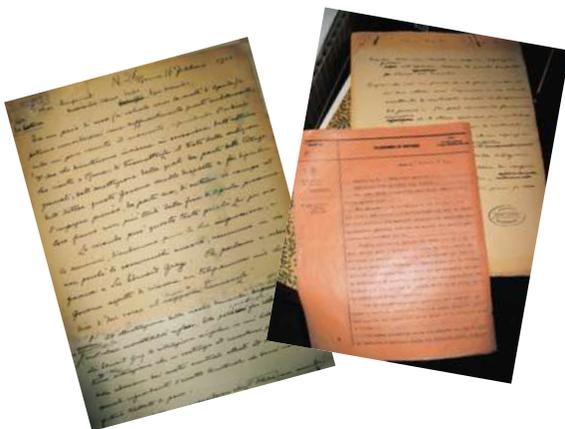
La prima partizione della serie dei *Carteggi, carte personali e professionali manoscritti, materiali diversi e a stampa* (bb. 17-74 e bb. 104-138), è stata riaccorpata da Sonnino stesso mediante formazione di fascicoli intestati per argomento, senza seguire una precisa struttura organizzativa e rivelando un diffuso “disordine d'autore”, frutto di una sedimentazione quotidiana e caotica, di cui non co-

nosciamo peraltro i criteri selettivi volontari. Il tentativo di generare una suddivisione per argomenti dovette scontrarsi con la presenza di tipologie documentarie assai diverse che, insieme ad una sovrapposizione dei soggetti, ha portato ad una non completa corrispondenza tra titolo ed argomento trattato. Il successivo intervento del professor Brown, conseguente all'intenzione di enucleare le carte raccolte da Sonnino come ministro degli Esteri in quanto oggetto precipuo dei suoi studi storico-politici, ha determinato l'attuale divisione del carteggio in due partizioni. Fra i nuclei documentari prevalenti nella prima partizione, spicca la corrispondenza in entrata, a partire dall'anno 1884, in particolare quella intrattenuta con gli elettori del suo collegio, con i principali rappresentanti delle amministrazioni locali e con importanti esponenti dello Stato, del mondo della politica e della cultura. Essa risulta di particolare interesse per la ricostruzione del meccanismo del consenso elettorale nel suo collegio e per l'attuazione di illuminati interventi di politica del territorio. Tra i manoscritti si conservano, a partire dal 1866, il suo bellissimo *Diario* insieme ad ampie raccolte di citazioni letterarie ed aforismi che maggiormente lo interessarono. Densi di contenuto i suoi appunti disordinati, i suoi scritti su argomenti filosofico-letterari ed i suoi contributi alle conferenze dantesche. Di un certo rilievo, infine, i documenti riguardanti il suo apporto alla pubblicistica e che includono aspetti della gestione editoriale de "Il Giornale d'Italia", "La Rassegna Settimanale" e "L'Opinione". Non manca, anche se in misura minore, la corrispondenza privata con amici e familiari.

La seconda partizione s'incentra invece sulle strategie di politica estera e sull'intervento bellico e si compone di consistenti *memorandum* di natura politica, discorsi par-

I documenti
diplomatici: minuta
di telegramma a
Guglielmo Imperiali,
Roma, 16 feb. 1915

Minuta
e velina
di telegramma
al barone Macchio,
ambasciatore
dell'Austria-Ungheria,
7 gen. 1915



lamentari, ricchi memoriali di politica estera corredati da preziose mappe geo-politiche, note private e ritagli di articoli a stampa. Al centro della sua argomentazione vi sono i temi dell'autodeterminazione dell'Europa orientale e la preoccupazione sul futuro dei gruppi nazionali dalla Russia ai Balcani: al Trattato di Parigi i rappresentanti diplomatici di quei paesi considerarono Sonnino come la figura chiave per il conseguimento delle loro aspirazioni.

La rilevante serie dei telegrammi (oltre 45.000 unità), in arrivo e in partenza, comprende i documenti dattiloscritti in copia e diverse minute autografe prodotte da Sonnino nel corso della permanenza alla carica di Ministro degli Esteri (dal novembre 1914 al giugno 1919). I dispacci venivano allora classificati nelle tre serie "Riservato speciale" (di tale serie si segnalano alcune lacune e la progressiva estinzione a partire dal 1916) "Gabinetto" e "Ordinaria". La raccolta segue l'ordinamento per numero progressivo dei dispacci e non prevede una loro riorganizzazione distinta per delegazione o ambasciata estera di provenienza o di destinazione. Dalla loro lettura si può ricostruire la cronaca e la complessa trama degli eventi bellici "ora dopo ora". Le uniche parti mancanti di questa serie,

disponibile anche in microfilm, sono quelle che, secondo la legge italiana, furono prelevate dopo la morte dello statista e depositate presso il Ministero degli Affari Esteri a Roma (si veda, al riguardo, F. Bacino, *Le scritture del Gabinetto Crispi e le carte Sonnino*, a cura di Francesco Bagno, Roma, Tip.



del Ministero Affari Esteri, 1955). È interessante notare che delle 14 copie delle veline emesse dal Ministero, delle quali Sonnino tratteneva la quarta e talvolta la nona, l'unica copia pressoché completa oggi esistente è quella conservata presso il suo archivio di Montespertoli. A rendere ancora più preziosa tale copia, concorre il fatto che, nel corso degli anni Venti del Novecento, il Ministero degli Affari Esteri promosse un'operazione di riordinamento che accorpò le carte dell'archivio di Gabinetto a quelle dell'archivio di Direzione degli Affari politici, alterando significativamente l'ordinamento originario delle serie. A tale discutibile operazione fu inoltre aggiunta quella della riproduzione e stampa, non eseguita perfettamente, distruggendo gli originali (su tale vicenda si veda: Ministero degli affari esteri – Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici, *I documenti diplomatici italiani*. V serie: 1914-1918, vol. II, Roma, I.P.Z.S., 1984). Con il nuovo inventario, curato dallo scrivente, si sono elaborati per ogni busta che compone la serie, indici distinti per ambasciate e legazioni di provenienza e di destinazione dei dispacci, facendo seguire a quelle intestazioni i numeri progressivi che identificano i pezzi.

Carte geo-politiche elaborate durante il conflitto mondiale

La serie costituita dall'*Addenda al carteggio: documenti personali e familiari; amministrazione del patrimonio*, 1803-1947 (bb. 139-149), si è in parte formata come raccolta



Laissez-passer per la Conferenza di Parigi, 1919

estraneo all'intervento di Brown.

A completamento delle cinque sezioni menzionate, si aggiungono alcuni album fotografici contenenti i ritratti di Sonnino in momenti particolarmente significativi della sua carriera pubblica internazionale ed inserti di fotografie sciolte che documentano l'arredo e la struttura della sua bellissima biblioteca privata a Roma.

Di seguito si danno alcune indicazioni sommarie sui percorsi archivistici di completamento alla ricerca delle carte prodotte da Sonnino. Presso l'Archivio dell'amministrazione centrale del Ministero degli Affari Esteri si trovano le "Carte Sonnino - Gabinetto, 1914-1919", mentre nella sezione Archivi di personalità, sono conservate le Carte di Robilant e le carte Alberto Blanc. Presso l'Archivio storico del Senato del Regno si veda il fondo Guglielmo Imperiali, mentre presso

Cifrari utilizzati per la corrispondenza riservata



postuma di documenti riguardanti vari componenti della famiglia e contiene diplomi, onorificenze, testamenti, pratiche d'affari e corrispondenza personale a partire dai primi anni dell'Ottocento. Tale spezzone risulta

l'Archivio Centrale dello Stato vi sono le carte Francesco Crispi, contenenti al loro interno le carte Depretis, Martini e Pelloux. Consistenze documentarie relative all'esperienza di amministratore locale di Sonnino sono reperibili presso gli Archivi stori-

ci comunali di San Miniato e di Montespertoli. Presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze si segnalano gli archivi personali di Emilia Peruzzi, Ubaldino Peruzzi, Tommaso Cambray Digny, e, nei *Carteggi Vari*, le carte Telemaco Signorini, Leopoldo Franchetti, Biagi, De Gubernatis e Chiappelli, mentre alla Biblioteca Marucelliana si vedano le carte Martelli. Altre interessanti fonti sono reperibili presso l'archivio privato Guicciardini a Montespertoli e, fra i fondi dell'Archiginnasio di Bologna, le carte Minghetti. Presso l'Archivio storico del Risorgimento di Roma si trovano le carte Fenzi, mentre le carte Villari sono presso la Biblioteca Apostolica del Vaticano e le carte Torraca presso la Biblioteca Nazionale di Napoli. A Pisa si trovano sue carte nel fondo Università dell'Archivio di Stato, mentre presso la Scuola Normale Superiore si trovano le carte dei corrispondenti Alessandro D'Ancona e D'Ovidio. Infine, presso l'archivio dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti è conservata la sua corrispondenza con Luigi Luzzatti. Tra le raccolte documentarie si citano le carte Salandra presso la Biblioteca "Ruggero Bonghi" di Lucera, le carte Bertani al Museo del Risorgimento di Milano, le carte Franchetti all'Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno, che conserva anche le carte Fortunato.

GLI ARCHIVI AGGREGATI

Nel Castello di Montespertoli sono inoltre conservati spezzoni di due fondi archivistici, uno familiare, quello degli Zappi, l'altro aziendale, relativo alla gestione della fattoria di Montespertoli.

Le carte Zappi consistono in 29 buste contenenti lettere, contratti, titoli nobiliari e diplomi, documenti personali e familiari per il periodo 1667-1792 e riguardanti

i componenti della famiglia Giovanni Battista Felice (compresi i suoi componimenti poetici arcadici), Luigi, Gerolamo, Costanza e Faustina, moglie, quest'ultima, del nipote di Sonnino Leone De Renzis.

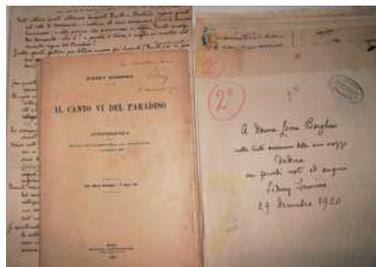
L'archivio della fattoria conserva in prevalenza, per circa 10 metri lineari di consistenza, registri e scritture contabili insieme a singole pratiche d'affari a partire dalla seconda metà dell'Ottocento fino al secondo dopoguerra.

LA BIBLIOTECA

In due ampi locali attigui all'archivio è conservata anche la biblioteca appartenuta a Sidney Sonnino. Il fondo librario, consistente di volumi per 150 metri lineari ca. presenta per la maggior parte edizioni di storia, diritto, economia, a partire dalla seconda metà del Settecento agli anni Venti del Novecento. Si segnalano, per importanza, molte rare edizioni in lingua inglese, la collezione completa della "Revue des Deux Mondes" (1831-1884) e una raccolta del "Giornale d'Italia". È quel che resta della ricchissima biblioteca allestita da Sonnino nell'ultima residenza romana di via delle Tre Cannelle, che l'amico Alberto Bergamini definì come "la più grande biblioteca privata che abbia visto dopo quella di Croce". Essa si caratterizza per la sua particolare valenza funzionale in quanto destinata a supportare le esigenze specialistiche e di documentazione dello statista. Il maggior numero delle opere del fondo è identificato dalla segnatura con cui erano state registrate, riportata sulla carta di risguardia anteriore dei volumi, o dalle note manoscritte di possesso. Nella biblioteca di Montespertoli sono altresì presenti, sebbene in numero minore, volumi di vario genere, dal letterario al religioso, provenienti dal fondo librario Sonnino un tempo presente nel Castello del Romito presso

Livorno ed identificabili dalla dicitura *Romito* impressa sulle costole delle opere.

Riconducibile al profondo interesse di Sonnino per Dante, come lo fu per Mazzini e Carducci, la preziosa raccolta libraria delle *Divine Commedie* che comprende alcune pregevoli edizioni (dal 1484 al 1536) con il commento di Cristoforo Landino, nonché ripubblicazioni ottocentesche e opere storiografiche inerenti al tema.



Il suo saggio sul Canto VI del Paradiso per la “Lectura Dantis” tenuta a Roma il 19 febbraio 1905

IL CENTRO STUDI SIDNEY SONNINO

Il Castello di Montespertoli è sede ufficiale, dal 2005, del “Centro Studi Sidney Sonnino”, sorto grazie all’iniziativa di un gruppo di studiosi delle Università di Firenze e di Pisa e di alcuni componenti della famiglia De Renzis Sonnino. Ai sensi del proprio Statuto, il Centro promuove iniziative di ricerca e di studio relative alla vita, all’opera e al pensiero dello statista nella cultura europea del suo tempo attraverso un programma coordinato che integra tre principali obiettivi: tutela e valorizzazione di tutte le fonti archivistiche relative a Sonnino, attività convegnistica per incrementare lo studio della figura e della fortuna di Sonnino e delle personalità politiche dell’età liberale ed infine la pubblicazione dei “Quaderni Sidney Sonnino”.

Finito di stampare in Firenze
presso la tipografia editrice Polistampa
settembre 2009